

QUESTIONARIO ALLA COMMISSARIA DESIGNATA**Roxana MÎNZATU****Vicepresidente esecutiva per le Persone, le competenze e la preparazione****1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissaria e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? In che modo intende contribuire all'attuazione degli orientamenti politici della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e di una prospettiva di genere in tutti i settori di intervento del Suo portafoglio? In che modo attuerà l'integrazione della dimensione giovanile?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa sollevare dubbi sull'esercizio delle Sue funzioni in seno alla Commissione?

La promessa della nostra Unione europea, che non ha precedenti nella storia, è garantire pace e prosperità, sulla base della proficua combinazione di competitività e modello sociale europeo: abbiamo il dovere di mantenerla.

Sono nata in Romania, durante il periodo più cupo della dittatura comunista. La prima, coraggiosa richiesta pubblica di libertà e giustizia sociale è stata avanzata nella mia città natale, Braşov, il 15 novembre 1987. Se da un lato quella rivolta è stata rapidamente soffocata dal regime comunista, dall'altro quella scintilla di speranza si è riaccesa nel dicembre 1989 con la rivoluzione rumena e ha gettato le basi per un nuovo indirizzo del mio paese, nel cui contesto l'UE appariva una promessa e un sogno. Quei sacrifici umani per valori e diritti che sono nel DNA dell'UE, come la dignità umana, la democrazia, la libertà, la giustizia, lo Stato di diritto, sono sempre stati una bussola e una fonte di ispirazione per me e per la mia generazione, che ha vissuto pienamente i punti di svolta del nostro destino politico. Sia la Romania che l'UE hanno fatto molta strada in quasi mezzo secolo. E sarei onorata di partecipare al cammino che ci attende.

Ho un'esperienza professionale più che ventennale negli affari europei. Ho lavorato a diversi livelli, dal consiglio regionale, al parlamento nazionale, al governo nazionale, fino al Parlamento europeo. Questo mi ha permesso di acquisire una profonda conoscenza del potenziale dell'UE e di ciò che occorre fare per realizzarne gli obiettivi. In qualità di ministra o segretaria di Stato, ho coordinato i programmi della Romania nell'ambito del Fondo sociale europeo, attuando politiche e riforme, come una riforma sistemica degli appalti pubblici in Romania, o la legislazione e gli investimenti destinati ad aiutare gli indigenti e le persone con disabilità, a favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro e a consentire una vita migliore a tutti. Ho rappresentato il mio paese presso il Consiglio. Ho sempre svolto le mie funzioni con passione, ambizione, responsabilità ed empatia, mettendo la politica al servizio delle persone. Se sarò confermata vicepresidente esecutiva intendo provvedere con la stessa passione e ambizione all'attuazione degli orientamenti politici, sia per le responsabilità specifiche del mio portafoglio sia per le mie più ampie responsabilità di coordinamento in qualità di vicepresidente esecutiva.

Quale vicepresidente esecutiva designata per le Persone, le competenze e la preparazione, ho il privilegio di porre al centro della mia azione politica le "persone", i loro diritti e le loro opportunità. Sulla base della mia lettera d'incarico della presidente eletta von der Leyen, intendo collaborare con i miei colleghi del collegio per realizzare un'agenda ambiziosa. Abbiamo bisogno di un'Europa sociale forte, che utilizzi la legislazione, gli investimenti e il coordinamento delle politiche per combattere la povertà, promuovere la prosperità e garantire l'equità. Non possiamo permetterci di trascurare i nostri figli, che saranno costruttori e beneficiari di un'Europa migliore, o di accettare l'esclusione delle persone svantaggiate nella nostra società. Il pilastro europeo dei diritti sociali continuerà a guidare le nostre azioni per rafforzare l'Europa sociale. Un nuovo piano d'azione, che intendo proporre nel 2025, si baserà sul rinnovamento del dialogo e della collaborazione con le istituzioni dell'UE, gli Stati membri

e le parti sociali. Mi recherò in tutti gli Stati membri per portare avanti questo dialogo e giungere a un impegno più forte basato sull'azione. Voglio anche che sia stipulato un nuovo patto per il dialogo sociale, che apporti nuove energie per politiche europee più efficaci, grazie al contributo dei principali attori sociali.

L'aumento della competitività e della produttività deve andare di pari passo con la responsabilizzazione delle persone. Questo approccio complementare costituisce la base di un modello sociale forte. Un modello di competitività sostenibile può sussistere solo con diritti sociali e salari dignitosi. L'Unione delle competenze, il piano per l'industria pulita e il pilastro europeo dei diritti sociali sono tutti elementi costitutivi indispensabili per il futuro.

Per affrontare le carenze di manodopera è necessario un approccio duplice, basato sull'offerta e sulla trasferibilità delle competenze. Sostengo fermamente che le competenze sono un diritto sociale, in base al quale l'istruzione e la formazione per tutti iniziano dall'infanzia e proseguono per tutta la vita lavorativa, offrendo opportunità per una vita realizzata, e per la resilienza sociale ed economica. È fondamentale effettuare investimenti nelle persone attraverso il sostegno dell'UE e collaborare con il settore privato per offrire maggiori competenze. Sono inoltre necessarie misure per garantire la trasferibilità delle competenze. Non esiterò ad adoperarmi per un quadro giuridico ambizioso a sostegno del riconoscimento reciproco e di tutti i progressi necessari in merito ad altri negoziati in corso e all'attuazione dell'acquis del mercato del lavoro.

La prossima Commissione sarà una Commissione a favore degli investimenti, compresi gli investimenti nelle persone. Mi concentrerò sulla mobilitazione del Fondo sociale europeo, di Erasmus+ e del Fondo sociale per il clima, per realizzare le aspirazioni del pilastro europeo dei diritti sociali, permettere una transizione giusta e aumentare le nostre competenze e la nostra competitività. A tale fine è fondamentale rafforzare la connessione tra gli investimenti e le riforme, che dovrebbero entrambi essere allineati agli obiettivi e alle priorità dell'UE, per concentrarci sui settori in cui l'azione dell'UE è più necessaria.

L'impegno globale della prossima Commissione per proteggere la democrazia e rafforzare lo Stato di diritto riveste particolare importanza. Il miglioramento del livello di istruzione, il rafforzamento dell'uguaglianza e dei diritti sociali apportano tutti un contributo fondamentale allo sviluppo della resilienza democratica e al sostegno allo Stato di diritto in un momento in cui dobbiamo fare fronte a minacce autoritarie e ingerenze esterne.

Guiderò inoltre i lavori per promuovere una cultura integrata della preparazione, per aiutare le persone e l'intera società ad adattarsi alle sfide future e per prepararle a rispondere in modo efficace e tempestivo alle nuove minacce cui potremmo fare fronte.

Quale forte sostenitrice dei diritti delle donne, sono orgogliosa di far parte della leadership delle istituzioni europee e sento il dovere specifico di lottare per la parità di genere come valore fondamentale e fattore abilitante per la vita democratica e per un'economia migliore. Mi impegno a dimostrare con la mia azione che l'Unione può crescere e diventare più forte attraverso l'uguaglianza e la solidarietà. In tutte le mie iniziative intendo lottare per l'emancipazione delle donne e promuovere la parità di genere. Collaborerò strettamente con la commissaria per la Parità nell'ambito di questo impegno, nonché con l'intero collegio dei commissari. Nel mio lavoro volto a conseguire gli obiettivi sociali principali per il 2030 relativi al pilastro europeo dei diritti sociali, intendo almeno dimezzare il divario di genere nei livelli di occupazione rispetto al 2019, attuare i nuovi obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia e rafforzare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche nel telelavoro.

È inoltre giunto il momento per l'UE di consolidare la fiducia della nuova generazione. Attendo con interesse i dialoghi annuali con i giovani sulle iniziative politiche, cui darò inizio nei primi 100 giorni del mio mandato. Abbiamo bisogno di formati flessibili per coinvolgere i giovani, non solo attraverso questo dialogo annuale sulle iniziative politiche, ma anche su questioni chiave specifiche, applicando la verifica nell'ottica dei giovani a un'intera gamma di iniziative sotto la mia responsabilità. Collaborerò con gli altri membri del collegio per garantire l'integrazione della dimensione giovanile.

Se sarò confermata vicepresidente esecutiva mi impegno a svolgere le mie funzioni in modo pienamente indipendente e in linea con i più elevati standard etici, nell'interesse generale dell'Unione. Rispetterò il codice di condotta per i membri della Commissione, evitando situazioni che mettano in discussione la mia indipendenza e integrità e informando la presidente della Commissione di qualsiasi potenziale conflitto di interessi. Non solleciterò né accetterò istruzioni da parte di governi o altre istituzioni, servizi, organi o organismi. Anche dopo la cessazione delle mie funzioni mi impegno a garantire la riservatezza delle informazioni e a rispettare le norme

relative all'accettazione di incarichi e vantaggi. Mi impegno a rispettare gli obblighi di trasparenza e a incontrare solo le organizzazioni o i liberi professionisti iscritti nel registro per la trasparenza.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Può impegnarsi a informare debitamente il Parlamento in merito alle Sue azioni e a quelle dei dipartimenti di Sua responsabilità? Sotto quali aspetti ritiene di essere responsabile dinanzi al Parlamento?

Quali impegni specifici è pronta ad assumere in termini di impegno e presenza in seno al Parlamento, sia a livello di commissione che in Aula, nonché al fine di garantire trasparenza, cooperazione e un seguito efficace alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposta a fornire tempestivamente al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Non possiamo produrre risultati per i nostri cittadini, né comprendere pienamente le loro esigenze e aspirazioni senza impegnarci in un dialogo coerente e preparare il lavoro in stretta collaborazione con i loro rappresentanti diretti – voi, membri del Parlamento. Insieme, Commissione e Parlamento, contribuiamo a un'Unione più forte. Nel corso della mia carriera politica ho assunto l'incarico di rappresentante politica eletta a livello locale, nazionale ed europeo. Ho esperienza in cooperazione parlamentare e dialogo interistituzionale e ho lavorato a favore delle sinergie politiche. In qualità di ministra, ho promosso in modo proattivo un dialogo onesto e pragmatico con il mio parlamento nazionale. Si tratta di un principio che mi ha guidata, al di là dei doveri formali.

Se sarò confermata vicepresidente esecutiva mi impegno ad assumere la responsabilità politica nei confronti del Parlamento per le attività che rientrano nel mio portafoglio, nel rispetto del principio di collegialità. Mi impegno a sostenere relazioni privilegiate tra il Parlamento europeo e la Commissione e a garantire la parità di trattamento del Parlamento europeo e del Consiglio nella condivisione delle informazioni con le istituzioni, come stabilito nell'accordo quadro del 2010 tra il Parlamento europeo e la Commissione.

Il dialogo con il Parlamento europeo è per me di fondamentale importanza e contribuirò a rafforzare le relazioni tra la Commissione e il Parlamento sia a livello di collegio che nei settori che rientrano nel mio portafoglio. Mi impegno a tenere il Parlamento debitamente informato in merito alle mie azioni e a quelle dei dipartimenti di cui sono responsabile. Desidero inoltre collaborare con il Parlamento per portare avanti il nostro progetto europeo e coinvolgere i cittadini: lavorando insieme per garantire maggiore attenzione alle modalità di attuazione pratica delle nostre politiche e normative a livello nazionale, possiamo dimostrare il nostro impegno nell'apportare i benefici dell'UE ai cittadini e alle imprese.

La trasparenza è fondamentale per un buon processo decisionale. Ritengo che una presenza regolare nelle principali commissioni con cui collaborerò ispirerà una cultura di fiducia, trasparenza e collegialità, fondamentale per il nostro lavoro comune, in modo da dialogare con il Parlamento in tutte le fasi del processo di elaborazione delle politiche. Per essere presente alle discussioni in Aula, nelle commissioni e nei triloghi, organizzerò dialoghi strutturati con le mie commissioni parlamentari di riferimento, al fine di tracciare la via da seguire in vista di eventuali risoluzioni a norma dell'articolo 225 TFUE adottate dal Parlamento che richiedono proposte legislative.

Ritengo che l'esercizio del controllo parlamentare e l'iniziativa parlamentare debbano basarsi sul dialogo con la Commissione. Pur tenendo presenti i principi di collegialità e uguaglianza, penso che i vicepresidenti esecutivi abbiano una responsabilità specifica in termini di dialogo con questa Assemblea.

Intendo costruire una relazione basata sull'apertura, la trasparenza, la fiducia reciproca, l'efficienza, il dialogo costante, la comunicazione regolare e lo scambio di informazioni. Questa relazione consentirà al Parlamento di esercitare efficacemente il suo controllo democratico, ma anche di costruire un consenso sull'azione politica. Assicurerò la trasparenza e il flusso di informazioni con il Parlamento, in particolare prima di grandi eventi e nelle fasi cruciali dei negoziati internazionali. In qualità di vicepresidente esecutiva, ritengo di avere la responsabilità specifica di partecipare alle discussioni in Aula e nelle commissioni. Sarò a disposizione per riunioni bilaterali e la comunicazione diretta con i membri del Parlamento europeo.

Mi impegno a collaborare strettamente con il Parlamento europeo sulla base dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 2016 e dell'accordo quadro del 2010 e a lavorare nell'ambito del collegio sulla revisione dell'accordo quadro per rafforzare la responsabilità politica comune, il dialogo, il flusso di informazioni e la trasparenza.

Domande della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

3. Il Parlamento è preoccupato per la frammentazione della politica sociale e occupazionale, con relativa inclusione in numerosi portafogli di commissari designati, nonché per la mancanza di una dimensione sociale e occupazionale nel titolo della vicepresidente esecutiva designata Roxana Minzatu. In che modo la vicepresidente designata intende garantire che tale frammentazione non comprometta l'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali? Come intende cooperare con gli altri commissari per conseguire tali obiettivi? Sarebbe inoltre d'accordo a modificare il Suo titolo in "vicepresidente esecutiva per l'Occupazione di qualità, i diritti sociali, le competenze e l'istruzione" e ad adottare le misure necessarie per consolidare le politiche sociali e occupazionali e garantire strutture e controlli efficienti?

Credo che il fatto di disporre, in seno al collegio dei commissari, di una vicepresidente esecutiva per le Persone, le competenze e la preparazione, responsabile del portafoglio relativo alle competenze e all'istruzione, ai posti di lavoro di qualità e ai diritti sociali, costituisca un grande passo avanti per l'Europa sociale. Se confermata, sarò fiera di assumere questo ruolo, che svolgerò con umiltà. Come vicepresidente esecutiva, se confermata, sosterrò l'integrazione dei nostri obiettivi sociali e di mercato del lavoro nell'operato complessivo della Commissione. Questi aspetti sono essenziali per un'economia sociale di mercato competitiva che assicuri la nostra prosperità. E sono anche fondamentali per la nostra democrazia e per la salute della nostra società mentre compie le transizioni verde e digitale.

Nell'ottica di un'Europa sociale sempre più forte, il pilastro europeo dei diritti sociali rappresenta la nostra bussola per la definizione di politiche occupazionali e sociali vigorose nell'UE. Le iniziative del primo piano d'azione ricadevano sotto la responsabilità di vari portafogli e servizi; le politiche occupazionali, sociali e in materia di competenze hanno infatti ricadute in diversi settori delle politiche e sono indispensabili per realizzarne appieno il potenziale. Farò in modo che gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali siano presi in considerazione in tutti i settori di intervento.

Se sarò confermata mi farò garante di un nuovo, ambizioso piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, quale annunciato negli orientamenti politici. Il rafforzamento dell'Europa sociale e la messa in pratica dei principi del pilastro nella vita dei cittadini non costituiscono una missione di poco conto. Collaborerò con gli altri vicepresidenti esecutivi e con i commissari il cui operato sarò chiamata a indirizzare, ma la collaborazione andrà anche oltre. Per un piano d'azione ambizioso e vincente sarà necessario collaborare con l'intero collegio. Ad esempio: per quanto riguarda gli alloggi, con il commissario per l'Energia e l'edilizia abitativa; in tema di parità, con la commissaria per la Parità; per i fondi, con il vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme e con il commissario per il Bilancio; per il coordinamento delle politiche economiche e il semestre europeo, con il commissario per l'Economia e la produttività; per l'industria e il mercato interno, con il vicepresidente esecutivo per la Prosperità e la strategia industriale; per una transizione climatica equa, con la vicepresidente esecutiva per una Transizione pulita, giusta e competitiva e con il commissario per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita. Questo soltanto per citarne alcuni. Il pilastro deve essere attuato sul campo e non devono essere persi di vista i risultati. Coglierò tutte le opportunità per collaborare con il Parlamento europeo, ed anche con gli Stati membri e le parti sociali, e darò la precedenza alla realizzazione degli impegni in tema di diritti fondamentali, competenze, occupazione e lotta alla povertà, in linea con tutti i 20 principi.

Comprendo le ragioni per le quali alcuni potrebbero aver preferito una formulazione diversa per il mio titolo. Da parte mia, sono entusiasta di un portafoglio che pone le "persone" in prima linea e al centro delle iniziative. Perché l'obiettivo ultimo del progetto europeo è quello di servire le persone dell'Unione europea, con le loro diverse nazionalità, circostanze e prospettive, operando nel loro interesse. Tutti hanno il loro potenziale e le loro esigenze, e ciò sta alla base del lavoro che siamo chiamati a svolgere. Indipendentemente dal titolo, la mia determinazione ad adoperarmi per posti di lavoro di qualità, diritti sociali, competenze e istruzione, e in generale per i cittadini europei, è chiara. Se sarò confermata come vicepresidente esecutiva utilizzerò tutti gli strumenti disponibili per conseguire gli ambiziosi obiettivi sociali di questo mandato.

4. Sulla base della dichiarazione di La Hulpe, quali iniziative legislative si impegna a presentare nel nuovo piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, ad esempio in materia di digitalizzazione sul luogo di lavoro, alloggi e contrattazione collettiva, al fine di conseguire gli obiettivi previsti per il 2030? Quali misure e azioni concrete intende proporre per affrontare le carenze critiche di competenze e di manodopera sui mercati del lavoro europei e per creare buone opportunità in tutte le regioni d'Europa? In che modo intende garantire che tutti i lavoratori, in particolare quelli scarsamente qualificati, possano beneficiare dell'Unione delle competenze e possano godere del diritto alla formazione nonché della parità di accesso ai programmi di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione, soprattutto alla luce delle transizioni verde e digitale?

Quali misure e azioni concrete intende proporre per agevolare la mobilità dei lavoratori, garantendo un ruolo forte e autorevole dell'Autorità europea del lavoro (ELA) nonché progressi nella modernizzazione, semplificazione e digitalizzazione del coordinamento della sicurezza sociale, come indicato nella Sua lettera di incarico?

Inoltre, quali valori limite di esposizione professionale nuovi e riveduti prevede di proporre, con riferimento alle sostanze pericolose, nell'ambito della legislazione dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro, garantendo condizioni di parità per le imprese?

Il pilastro europeo dei diritti sociali rappresenta la bussola giusta per guidarci nei nostri sforzi continui per costruire un'Europa socialmente giusta e sostenibile. I nostri standard sociali costituiscono una dimensione importante del modello di economia sociale di mercato e sono fondamentali per la nostra competitività nel lungo periodo. Se sarò confermata, nel 2025 lancerò un nuovo piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, volto a rafforzare le politiche già in atto e a introdurre nuove iniziative. Desidero amplificare le nostre dinamiche per conseguire almeno gli obiettivi principali dell'UE per il 2030 in tema di occupazione (tasso di occupazione del 78 %, riduzione di almeno la metà del divario di genere nei livelli occupazionali), competenze (partecipazione annuale a corsi di formazione di almeno il 60 % degli europei e promozione dell'accesso alle competenze digitali di base per almeno l'80 % delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni) e riduzione della povertà (riduzione del numero di persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni rispetto ai dati del 2019, compresi 5 milioni di bambini). Ma voglio anche esaminare più in dettaglio le possibilità per creare non soltanto occupazione, ma anche posti di lavoro di qualità. Nell'ambito del piano d'azione saranno annunciate misure, legislative e non, per il conseguimento delle nostre ambizioni sociali.

Voglio una tabella di marcia per posti di lavoro di qualità che costituisca il nostro nuovo paradigma, per sfruttare pienamente le opportunità che le nuove tecnologie e i nuovi ecosistemi digitali offrono per l'innovazione, l'aumento della produttività e la competitività. Proseguirò il lavoro in relazione al diritto alla disconnessione e al telelavoro, a conferma dell'attenzione da noi rivolta ai diritti dei lavoratori nell'era digitale. Ciò che "offline" è un diritto, dovrebbe essere un diritto anche "online". Continueremo inoltre a raccogliere elementi per una nuova iniziativa sulla gestione algoritmica, che integri nel mondo del lavoro il principio del "controllo umano". Darò pieno sostegno al rafforzamento del dialogo sociale e della contrattazione collettiva, sulla base della direttiva sui salari minimi e della raccomandazione del Consiglio del 2023 sul dialogo sociale. Inizierò proponendo, all'inizio del 2025, un nuovo patto per il dialogo sociale europeo, in collaborazione con sindacati e datori di lavoro europei. La contrattazione collettiva e il dialogo sociale sono infatti essenziali per un adattamento flessibile e inclusivo alle sfide future dei mercati del lavoro europei, collegate alle tre transizioni: verde, digitale e demografica. Il diritto dei lavoratori e dei loro rappresentanti all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione è essenziale per consentire loro di partecipare attivamente alla preparazione e alla gestione delle transizioni digitale e verde.

Per quanto riguarda gli alloggi, coadiuverò nel suo lavoro il commissario per l'Energia e l'edilizia abitativa, che dirige il piano europeo per alloggi a prezzi accessibili, assicurandogli una solida componente sociale che risponda alle esigenze delle persone più vulnerabili, comprese le persone senza fissa dimora, per le quali il principio dell'alloggio al primo posto è l'approccio ottimale.

Per fare fronte alle carenze di manodopera e di competenze, la Commissione ha già presentato diverse iniziative chiave, tra cui in particolare un apposito piano d'azione, che pone l'accento sulle specificità delle regioni. Come sottolineato nell'ambito del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, per attrarre e trattenere i lavoratori sono indispensabili condizioni di lavoro dignitose; così come una contrattazione collettiva forte e salari adeguati ed equi, il sostegno alla crescita inclusiva e la prevenzione della povertà lavorativa sono essenziali per affrontare le carenze di manodopera nell'UE. Ce ne siamo resi conto con la crisi pandemica, in particolare nel settore dell'assistenza. Per questo motivo mi adopererò per la realizzazione di un quadro coerente per affrontare le sfide della forza lavoro nel settore dell'assistenza a lungo termine, non soltanto al fine di facilitare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, ma anche per migliorare le condizioni di lavoro.

Il nostro lavoro sarà rivolto soprattutto allo sviluppo di un'Unione delle competenze che permetta di dare risposta alle carenze di manodopera e di competenze e di valorizzare adeguatamente il potenziale delle persone. Le competenze sono inoltre indispensabili per affrontare, individualmente e collettivamente, le sfide del cambiamento e per rendere socialmente giuste le transizioni verde e digitale. Le competenze sono un diritto sociale, di cui ciascuno dovrebbe continuare a beneficiare dall'infanzia fino alla vecchiaia. L'obiettivo sarà di fare sì che tutti ricevano l'istruzione e la formazione di cui hanno bisogno in ogni fase della vita lavorativa, per essere agili in un mondo in continua evoluzione quale quello odierno, per poi fare in modo che tali competenze possano essere impiegate in tutta l'UE nel mercato del lavoro, dando così risposta alle aspirazioni di coloro che possiedono le

competenze e alle esigenze dei datori di lavoro. Preparerò un'iniziativa ambiziosa sulla portabilità delle competenze per fare in modo che le competenze circolino e siano riconosciute con la mobilità nel mercato del lavoro.

Il fondamento della nostra Unione delle competenze è costituito da politiche e investimenti nelle competenze di base, dal sostegno agli insegnanti e dalla concentrazione del nostro operato su esigenze fondamentali quali quelle della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (le cosiddette discipline STEM). A ciò si aggiungerà un rafforzamento delle iniziative in tema di istruzione e formazione digitali. Proporrò inoltre misure ambiziose e mirate per promuovere l'istruzione e la formazione professionale (IFP) con un valore aggiunto europeo, prendendo spunto da quanto accade nell'istruzione terziaria in Europa. Per essere inclusivi, gli erogatori di istruzione e formazione dovrebbero anche offrire nuove opportunità di apprendimento, anche digitali. Occorre che utilizziamo riscontri e orientamenti basati sull'IA e sui dati, oltre a misure mirate per promuovere l'offerta di competenze digitali. Abbiamo bisogno di percorsi di apprendimento flessibili e di un apprendimento orientato in base alle competenze, interdisciplinare, interculturale e transfrontaliero. Per conseguire l'obiettivo del 2030 in materia di competenze, esaminerò le modalità per rafforzare ulteriormente i conti individuali di apprendimento. Consentendo a tutti di partecipare a corsi di formazione, i conti individuali di apprendimento rendono il diritto alla formazione una realtà nella pratica. Collaborerò con gli Stati membri per portarli avanti, in particolare attraverso il sostegno all'apprendimento reciproco. Un altro elemento chiave è costituito dalle microcredenziali, che sostengono lo sviluppo delle competenze e l'occupabilità, certificando i risultati dell'apprendimento nell'ambito di esperienze di breve periodo molto rilevanti per le transizioni verde, digitale e sociale.

Per posti di lavoro di qualità si intende anche un'equa mobilità dei lavoratori. In primo luogo, dobbiamo completare i lavori ancora in sospeso: collaborerò intensamente con il Parlamento e il Consiglio per contribuire a trovare un accordo sulla revisione dei regolamenti sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Sono consapevole della complessità di questo fascicolo e sono pronta a proporre approcci innovativi sulla base dei progressi compiuti finora.

In secondo luogo, la Commissione sta completando la valutazione dell'Autorità europea del lavoro. Sulla base dei risultati della valutazione, e tenendo conto dei contributi contenuti nella risoluzione del Parlamento, mi concentrerò ulteriormente sulle modalità di rafforzamento dell'azione dell'Autorità europea del lavoro. In terzo luogo, presenterò un quadro globale della digitalizzazione dei servizi, anche per agevolare le dichiarazioni dei lavoratori distaccati. Si baserà sui due progetti pilota sulla tessera europea di sicurezza sociale, i cui risultati dovrebbero essere presentati nella seconda metà del 2025.

Collaborerò inoltre con altri commissari per rispettare l'impegno assunto negli orientamenti politici di elaborare norme sul riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi, semplificando le procedure ed eliminando gli ostacoli inutili. Questa attività, che si aggiungerà a iniziative quali quelle del bacino di talenti dell'UE e dei partenariati volti ad attirare talenti, mostrerà un'UE aperta ad accogliere talenti e in grado di attrarre persone con le giuste competenze per soddisfare le esigenze del proprio mercato del lavoro.

Per quanto riguarda i valori limite, nuovi e riveduti, di esposizione professionale alle sostanze pericolose, la Commissione ha ridotto i tempi per fissarli a livello di UE, ma voglio che le tempistiche siano ancora più brevi. Esaminerò questo aspetto in modo approfondito, in quanto i nostri lavoratori hanno bisogno di tutela dall'esposizione alle sostanze chimiche pericolose e le imprese necessitano di condizioni di parità. Il quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027 definisce le sostanze su cui concentrare l'attenzione nel prossimo futuro. Da parte mia, sono determinata a procedere con il lavoro in questo ambito per tutelare i lavoratori a rischio. Ciò vale anche per la prevenzione dei decessi e degli infortuni sul luogo di lavoro sotto tutti gli aspetti, compresi i rischi psicosociali e per l'apparato muscoloscheletrico. A tale riguardo desidero riconfermare l'approccio "zero vittime", finalizzato alla prevenzione dei decessi connessi al lavoro, e mi adopererò per incoraggiare la prevenzione per quanto concerne rischi specifici derivanti dal cambiamento climatico, come stress da calore o eventi meteorologici gravi, nonché per integrare meglio i rischi psicosociali, ad esempio connessi alla transizione digitale. Molto di questo lavoro è collegato alle ambizioni elevate della nuova Commissione in tema di tutela della salute mentale degli europei.

Infine, ma non meno importante, promuoverò con forza la dimensione sociale del semestre europeo nell'ambito di un approccio integrato tra le politiche economiche e le politiche sociali. Mi adopererò per integrare ulteriormente il quadro di convergenza sociale nel semestre europeo. Il mio lavoro sarà inoltre incentrato sugli investimenti e sulle riforme sociali, anche con il miglioramento di strumenti di monitoraggio e valutazione come la valutazione dell'impatto distributivo, per misurarne la resa in termini economici e sociali. Questi strumenti saranno essenziali per la sostenibilità di tutte le politiche europee.

5. Circa 95 milioni di persone nell'Unione vivono a rischio di povertà e di esclusione sociale, tra cui 19 milioni di bambini. Addirittura l'11 % dei lavoratori è esposto a questo rischio. Quali iniziative legislative concrete intende proporre nel contesto della prima strategia dell'UE contro la povertà, annunciata dalla Presidente eletta della Commissione Ursula von der Leyen? Quale ruolo svolgeranno in tale strategia il semestre europeo e la garanzia europea per l'infanzia al fine di garantire progressi verso il conseguimento dell'obiettivo di ridurre la povertà, figurante nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali? In che modo intende assicurarsi che il prossimo QFP preveda maggiori sforzi per eliminare la povertà e l'esclusione sociale? Oltre alla raccomandazione del Consiglio, quali misure concrete di follow-up intende dare alle richieste del Parlamento europeo di garantire l'adeguatezza e aumentare la copertura e l'adozione di regimi di reddito minimo?

Intende presentare una direttiva relativa a un adeguato reddito minimo in modo da garantire il reinserimento delle persone assenti dal mercato del lavoro, nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle specificità dei sistemi nazionali di protezione sociale?

La presidente eletta von der Leyen ha sottolineato nei suoi orientamenti politici che lo stile di vita europeo dipende dalle tutele e dalle opportunità del nostro modello sociale e della nostra economia sociale di mercato. Se sarò confermata come vicepresidente esecutiva, elaborerò la strategia dell'UE contro la povertà, che aiuterà efficacemente i più svantaggiati della nostra società e sarà utile per combattere le disuguaglianze sociali. Il livello e i nuovi tipi di povertà e di esclusione sociale in Europa rimangono per me inaccettabili. E la povertà infantile non deve avere posto nella nostra società prospera. Se vogliamo riuscire a costruire un'Unione più competitiva, ancorata a un'economia sostenibile e verde, alimentata dalle nuove tecnologie, resiliente in caso di crisi, solida politicamente, allora la nostra prospettiva deve sempre essere quella di combattere la povertà attraverso tutte le decisioni e le politiche attuate.

La strategia dell'UE contro la povertà dovrebbe imprimere un nuovo slancio a livello di UE alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale. Il punto di partenza deve consistere nell'affrontare le cause profonde della povertà, quali la disuguaglianza e l'ingiustizia sociale, i redditi bassi, il legame debole con il mercato del lavoro, le lacune nell'accesso ai servizi sociali ed essenziali, l'accessibilità economica, per citarne alcune.

Per l'attuazione della nostra strategia sarà certamente fondamentale l'impegno degli Stati membri ad agire con decisione. Dal vertice di Porto del 2021 abbiamo un chiaro obiettivo da conseguire entro il 2030. In particolare, in termini di politiche di inclusione e tutela sociale dobbiamo puntare a ridurre il numero di quanti vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni (rispetto ai dati del 2019), tra cui 5 milioni di bambini. Dobbiamo inoltre prestare particolare attenzione alla rottura del ciclo generazionale della povertà e alla promozione della mobilità sociale. Ciò richiederà ulteriori sforzi importanti, anche in considerazione del fatto che nel 2023 circa la metà degli Stati membri ha registrato un notevole aumento del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, per cui l'obiettivo per il 2030 è diventato più difficile da raggiungere.

Mi adopererò per fare in modo che coloro che sono in grado di lavorare siano aiutati a trovare un lavoro di qualità per uscire dalla povertà. La povertà tocca persone di tutte le età, bambini, adulti, anziani. Il rischio di povertà e di esclusione sociale è maggiore per le donne. E l'esclusione sociale è spesso legata a discriminazione e disuguaglianze strutturali della società. Terrò in debito conto i lavori sulla strategia, congiungendoli con le nostre attività nell'ambito dell'Unione dell'uguaglianza.

Nel 2023 oltre un quinto della popolazione dell'UE che viveva in famiglie con figli a carico risultava a rischio di povertà o di esclusione sociale. Nel quadro della strategia esaminerò l'assistenza, le modalità per rafforzare l'accesso delle famiglie a un'assistenza di qualità a prezzi accessibili e la tematica dei posti di lavoro di qualità per il personale addetto all'assistenza.

Il nostro approccio per quanto riguarda la povertà dovrà anch'esso essere globale e andare oltre le politiche occupazionali e sociali per includere politiche in tema di istruzione e formazione, assistenza sanitaria, alloggi, fiscalità, trasporti, energia, alimentazione e clima. Anche in collaborazione con i miei colleghi, sosterrò l'attuazione del Fondo sociale per il clima per affrontare la povertà connessa all'energia e ai trasporti.

Conformemente ai trattati, la responsabilità primaria della lotta alla povertà e all'esclusione spetta agli Stati membri. Ma i trattati enunciano chiaramente anche il fine dell'Unione di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli, e che l'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e le tutele sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra generazioni e la tutela dei diritti dei minori.

Il semestre europeo rivestirà una funzione cruciale per il monitoraggio e il coordinamento delle politiche nazionali volte a combattere l'esclusione sociale e le disuguaglianze sociali. Se sarò confermata come vicepresidente esecutiva, contribuirò al semestre europeo per quanto riguarda le politiche sociali, dell'istruzione e dell'occupazione e mi impegnerò a mantenerne la forte dimensione sociale. Facendo leva sul Fondo sociale europeo Plus (FSE+), che sostiene l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ed è finalizzato alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, e sul nuovo Fondo sociale per il clima, collaborerò con gli altri commissari per elaborare politiche olistiche e risposte in termini di finanziamenti. Il lavoro che il commissario per l'Energia e l'edilizia abitativa dovrà condurre in relazione al piano europeo per alloggi a prezzi accessibili e al piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili è particolarmente importante per fare sì che tali piani abbiano una solida componente sociale, che risponda alle esigenze dei più vulnerabili, comprese le persone senza fissa dimora.

Quanto ai finanziamenti e agli investimenti pubblici, la priorità sarà garantire l'uso delle risorse disponibili nell'ambito di NextGenerationEU e del bilancio attuale. La politica di coesione, in cui rientra anche il Fondo sociale europeo Plus, costituisce un sostegno importante alle misure di lotta alla povertà e all'esclusione.

Il nuovo Fondo sociale per il clima rappresenterà uno strumento prezioso per il contrasto della povertà energetica e dei trasporti e contribuirà al conseguimento degli obiettivi relativi alla povertà del piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Considerati gli obiettivi di questo fondo, è indispensabile che gli Stati membri lo programmino per focalizzarlo sugli effetti sociali sui gruppi vulnerabili interessati dall'ETS2. Collaborerò con gli altri commissari per fare in modo che il Fondo sociale per il clima sia programmato in maniera mirata ed efficace, affinché aiuti le famiglie vulnerabili, le microimprese vulnerabili e gli utenti vulnerabili dei trasporti mediante un sostegno, diretto e temporaneo, al reddito e misure e investimenti intesi ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici, la decarbonizzazione del riscaldamento e del raffreddamento degli edifici e un migliore accesso alla mobilità e ai trasporti a zero e a basse emissioni.

Insieme ai miei colleghi commissari provvederò affinché la sua attuazione promuova i cambiamenti strutturali necessari per una transizione equa e giusta, per accompagnare l'attuazione dell'ETS2. Come previsto dal regolamento, i piani, con i relativi traguardi e obiettivi, saranno valutati sulla base di tale criterio. Con il Fondo sociale per il clima sarà erogato un sostegno al reddito, diretto e temporaneo, che contribuirà ad alleviare la povertà per le famiglie più vulnerabili.

Guardando al futuro, il prossimo quadro finanziario pluriennale rappresenta un'opportunità per rendere la nostra spesa più mirata, più semplice e più incisiva, collegando gli investimenti alle riforme per contribuire ad affrontare le sfide in settori quali l'istruzione, le competenze e il contrasto della povertà. Investimenti e riforme dovrebbero essere allineati agli obiettivi e alle priorità dell'UE, concentrandosi in settori in cui l'azione dell'UE è più necessaria e può avere il massimo effetto.

La garanzia europea per l'infanzia è un'iniziativa globale forte, per la cui attuazione gli Stati membri hanno dimostrato il loro impegno. Sarà per me prioritario ottenere risultati nell'ambito di questa iniziativa e rafforzarla. Dobbiamo intensificare i nostri sforzi per ottenere risultati, in particolare per colmare il divario nell'accesso ai servizi tra i minori in condizioni di povertà e i loro coetanei più abbienti. In quest'ottica mi adopererò per rafforzare la garanzia e fornire ulteriori orientamenti agli Stati membri per affrontare la povertà infantile, in particolare sulla scia della relazione del 2026 della Commissione al Consiglio sui progressi compiuti.

Se attuata correttamente dagli Stati membri, la raccomandazione del Consiglio sul reddito minimo può migliorare notevolmente l'adeguatezza dei regimi di reddito minimo da qui al 2030 e avvicinare più persone al mercato del lavoro. L'accento dovrebbe pertanto essere posto innanzitutto sull'attuazione della raccomandazione, che rappresenta una priorità orizzontale forte della nuova Commissione. Assisteremo gli Stati membri promuovendo l'elaborazione di politiche basate su dati concreti, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche attraverso il comitato per la protezione sociale. Nel 2025 la Commissione e il comitato per la protezione sociale elaboreranno una relazione congiunta di valutazione dei progressi compiuti per quanto riguarda l'attuazione della raccomandazione. Relativamente alla povertà lavorativa, collaboreremo per l'attuazione della direttiva sui salari minimi adeguati, che è lo strumento principale per fare in modo che l'ingresso nel mercato del lavoro costituisca effettivamente l'uscita dallo stato di povertà.

Domande della commissione per la cultura e l'istruzione

6. Come vede il futuro della politica dell'UE in materia di istruzione, al di là del rafforzamento del capitale umano dell'Europa per fornire un apprendimento efficace e pertinente che sviluppi conoscenze, abilità, valori e competenze corrispondenti a una visione globale dell'istruzione e che contribuisca a migliorare la preparazione

e la resilienza delle generazioni future? Nel contesto della transizione verde e della trasformazione industriale pulita in atto in Europa, in che modo intende sviluppare attivamente strategie che affrontino le sfide relative all'accesso all'istruzione, alle competenze di base, alle competenze digitali, all'istruzione nelle discipline STEM e STEAM e all'educazione alla cittadinanza europea?

Sappiamo tutti che l'istruzione è potere e dà forza alle persone. Ritengo quindi che uno spazio europeo dell'istruzione forte dia forza all'Europa. La mia visione per il futuro della politica dell'UE in tema di istruzione è profondamente radicata nei valori fondamentali della libertà, della democrazia, dell'equità sociale e della prosperità condivisa. Lo spazio europeo dell'istruzione, in quanto spazio comune per un apprendimento di alta qualità, accessibile a tutti, costituisce il volano di un obiettivo condiviso di istruzione di qualità, sviluppo agile delle competenze e inclusione. Si tratta di tre elementi fondamentali per fare sì che le generazioni future siano non solo ben preparate, ma anche resilienti di fronte agli shock e alle difficoltà. E, naturalmente, uno spazio europeo dell'istruzione forte costituisce la base della nostra futura Unione delle competenze.

Oltre al sostegno agli Stati membri, la politica dell'UE in tema di istruzione è finalizzata alla preparazione dei cittadini al lavoro ma anche alla vita, per realizzare una società che valorizzi il pensiero critico, la creatività e la collaborazione. L'alfabetizzazione digitale e mediatica, il multilinguismo e le competenze comunicative sono essenziali per consentire ai cittadini di orientarsi nella complessità di un mondo globalizzato. Abbiamo bisogno di una stretta cooperazione tra genitori, scuole, comunità ed erogatori di istruzione formale e non formale. L'istruzione non dovrebbe essere limitata alle aule tradizionali, ma dovrebbe andare oltre e riflettere la continua interconnessione tra gli individui e i rispettivi contesti umani e culturali.

Il nostro è un mondo in rapido divenire. Dobbiamo realizzare un'Unione delle competenze che stimoli efficacemente la cultura e la mentalità dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, a scuola, sul posto di lavoro e nella società. A questo fine è essenziale trovare un accordo su un nuovo modo di definire e valutare gli investimenti nelle persone, dalla nascita alla vecchiaia. Gli investimenti nell'istruzione, ad esempio dei bambini a rischio di povertà, hanno una resa economica e sociale senza pari nel medio e nel lungo periodo. Sono necessarie misure ambiziose per il riconoscimento di tutte le forme di istruzione e formazione. La semplificazione e la digitalizzazione ne costituiscono i principi fondamentali. Il risultato finale sarà che ogni persona, indipendentemente dalla sua origine o dal suo punto di partenza, disporrà delle competenze necessarie per costruire una carriera professionale solida, e si rivelerà anche resiliente e agile di fronte alle opportunità e alle sfide dei cambiamenti del percorso professionale. Fondamentali per il conseguimento dei nostri obiettivi saranno le nostre politiche a sostegno degli insegnanti e dei formatori, le loro condizioni di lavoro, la loro preparazione, le loro risorse e le loro prospettive di carriera.

Se sarò confermata, cercherò di fare in modo che ogni bambino o bambina, indipendentemente dal contesto socioeconomico in cui cresce, abbia accesso a un'istruzione di alta qualità e abbia l'opportunità di realizzare pienamente il proprio potenziale. Le idee e i consigli contenuti nelle raccomandazioni del Consiglio del 2022 sui percorsi per il successo scolastico e sull'educazione e la cura nella prima infanzia costituiscono un valido punto di partenza.

I risultati dei test PISA del 2022 rappresentano un campanello di allarme che non può essere ignorato. Serve un'azione risoluta. Se sarò confermata, nell'ambito dell'Unione delle competenze metterò a punto un piano d'azione sulle competenze di base che contribuisca a contrastare il preoccupante calo dei risultati dei quindicenni in lettura e scrittura, matematica e scienze, nonché l'insufficienza in competenze digitali. Questo piano d'azione sarà incentrato sul miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento, sul sostegno agli insegnanti e sulla promozione di ambienti di sostegno efficaci per i risultati degli studenti. Sarà seguito un approccio globale rivolto non soltanto ai risultati scolastici, ma anche all'importanza del benessere e delle competenze socioemotive per il miglioramento di tali risultati.

Un'altra iniziativa eventuale nell'ambito dell'Unione delle competenze potrebbe essere quella di un piano strategico per l'istruzione STEM, che consenta all'Europa di migliorare le prospettive dell'istruzione scientifica, tecnologica, ingegneristica e matematica (discipline STEM). In questo modo non solo potrebbe essere affrontata la carenza di insegnanti qualificati nei settori STEM, ma potrebbe anche essere incrementata la percentuale di ragazze e donne che intraprendono carriere nelle discipline STEM. Le accademie delle competenze hanno già fornito un contributo molto importante allo sviluppo dei programmi di studio, consentendo in molti settori STEM una formazione in linea con le esigenze dell'industria. I diplomi europei daranno ulteriore impulso allo sviluppo e al riconoscimento dei programmi STEM transnazionali. In queste iniziative possiamo integrare anche le arti, le discipline umanistiche e le scienze sociali, per contribuire a fare sì che l'apprendimento tenga conto delle sfide poste nella pratica dalla diffusione di queste competenze, in linea con i nostri valori e le nostre esigenze sociali.

Nel complesso sarà necessario proseguire con risolutezza i lavori sul diploma europeo, collaborando con gli Stati membri e con il settore dell'istruzione superiore.

Un sistema di istruzione moderno deve anche abbracciare la piena trasformazione digitale. L'era digitale presenta sia opportunità che problematiche ed è indispensabile che tutti i cittadini siano alfabetizzati digitalmente. L'UE deve intensificare gli sforzi perché siano fornite competenze digitali a tutti i livelli, dalla prima infanzia all'apprendimento permanente, integrando le competenze digitali nei programmi didattici di base. Con il piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 è stato definito un quadro solido, ma dobbiamo accelerare le riforme per conseguire gli obiettivi del decennio digitale. L'UE dovrebbe man mano prendere in considerazione settori chiave quali la connettività scolastica, gli strumenti digitali in classe e le competenze digitali avanzate in settori quali l'IA, la programmazione e la cibersecurity. Nell'ambito dell'Unione delle competenze intendo effettuare una revisione generale del piano d'azione per l'istruzione digitale.

L'educazione alla sostenibilità è la chiave per un futuro verde e sostenibile in Europa. Dobbiamo sfruttare al meglio strumenti fondamentali come il quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità (GreenComp). Gli aspetti ecologici potrebbero essere rafforzati anche attraverso il lavoro delle accademie degli insegnanti e ottimizzati nel contesto dell'apprendimento permanente e dei conti individuali di apprendimento.

Un pilastro strategico dell'Unione delle competenze deve essere costituito dal potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (IFP), con percorsi fondamentali verso l'occupazione e un legame stretto con le competenze di cui le imprese hanno bisogno. Se sarò confermata, metterò a punto una strategia europea per l'istruzione e la formazione professionale. Il mio obiettivo non è unicamente quello di aumentare il numero di persone in possesso di un diploma di istruzione e formazione professionale, ma anche quello di incrementare la qualità, il riconoscimento e la dimensione europea di questa importante tipologia di istruzione, valorizzando i diplomati nel settore dell'IFP. Il nostro robusto pacchetto di fondi dell'UE, gestiti direttamente o in regime di gestione concorrente, svolge una funzione cruciale per il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori. Collaborerò pertanto con i miei colleghi commissari per concentrare meglio i nostri investimenti su settori strategici che offrono anche opportunità preziose ai nostri giovani.

Voglio che siamo più efficaci nell'insegnare l'Europa alle giovani generazioni, i suoi valori, la sua storia e la sua identità condivisa, costruita sull'unità nella diversità. Il rafforzamento dei valori democratici e della partecipazione democratica, la promozione dell'identità europea e della cittadinanza attiva sono al centro di tutti i programmi faro, compresi Erasmus+ e il Corpo europeo di solidarietà. È molto importante che gli insegnanti parlino con gli studenti dei valori europei e li sensibilizzino sul tema. Se sarò nominata, collaborerò con gli Stati membri per rafforzare ulteriormente la dimensione europea dell'insegnamento. Se sarò confermata, voglio stabilire collegamenti con le iniziative sullo scudo per la democrazia, che saranno guidate dal commissario per la Democrazia, la giustizia e lo Stato di diritto.

L'istruzione è una forza unificante e un elemento fondamentale di tutte le democrazie ben funzionanti. Rafforzerò ulteriormente il programma Erasmus+, rivolto a giovani provenienti da tutti gli angoli d'Europa. Rendere la mobilità Erasmus+ ancora più inclusiva, in particolare facendo in modo che anche gli indigenti e i vulnerabili possano beneficiare del programma, è essenziale per consolidare e approfondire l'identità europea tra le varie generazioni e nazioni. Sarà fondamentale migliorare la mobilità degli studenti, utilizzando la digitalizzazione per rendere le loro esperienze ancora più preziose.

7. Qual è il Suo piano per il futuro dello spazio europeo dell'istruzione (SEE), il cui completamento è previsto entro il 2025, in combinazione con il riconoscimento e la portabilità transfrontaliera delle qualifiche, dei diplomi e delle certificazioni in tutti i settori dell'istruzione in contesti formali, informali e non formali? In particolare, come intende affrontare questioni urgenti a livello dell'UE come la mancanza di insegnanti, la loro formazione e la loro situazione professionale precaria?

Lo spazio europeo dell'istruzione è una strategia per rendere accessibili a tutti l'istruzione, la formazione e l'apprendimento permanente di qualità, a livello transfrontaliero, in linea con il primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali. Questo impegno a favore dell'inclusività e dell'eccellenza nell'istruzione e nella formazione è essenziale per fare sì che ogni europeo disponga delle competenze necessarie, riconosciute a livello transfrontaliero, per la riuscita nella società e nel mercato del lavoro e per la realizzazione dell'Unione delle competenze.

Se sarò confermata, lavorerò allo spazio europeo dell'istruzione con l'obiettivo di promuovere un approccio comune allo sviluppo delle competenze, alla mobilità a fini di apprendimento, alla qualità e all'inclusività. La mia attività si baserà sui dati derivanti dalla valutazione dello spazio europeo dell'istruzione, che è ancora in corso.

Un aspetto chiave dello spazio europeo dell'istruzione è il riconoscimento delle qualifiche, che è essenziale per la mobilità dei discenti, anche nell'ambito del programma Erasmus+, e per la circolazione dei talenti in tutta Europa. Sebbene il quadro sia già in vigore, le tempistiche di attuazione sono state finora disomogenee e solamente la metà degli Stati membri ha compiuto progressi sufficienti. La proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un sistema di certificazione della qualità e riconoscimento presentata dalla Commissione nel marzo 2024 costituisce un altro passo importante per il riconoscimento automatico per tutti i discenti. Perché si avanzi in questo campo cercherò innanzitutto di fare in modo che si giunga tempestivamente a un accordo, la cui attuazione sarà decisiva.

La nuova iniziativa sulla portabilità delle competenze ci consentirà di migliorare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche. Grazie ad essa si otterrà infatti un quadro che permetterà il riconoscimento e l'accettazione di ogni tipo di competenza o qualifica acquisita in un determinato paese o in una determinata impresa, per rispondere al meglio alle esigenze delle persone e del mercato del lavoro. Contribuirà alla realizzazione di un autentico spazio europeo in cui le conoscenze, le competenze e i talenti possano circolare liberamente.

Dobbiamo inoltre ampliare il riconoscimento delle certificazioni, in particolare mediante la raccomandazione del Consiglio del 2022 sulle microcredenziali. Queste opzioni di apprendimento brevi e flessibili sono fondamentali per il miglioramento delle competenze e la riqualificazione della forza lavoro europea, in quanto rendono l'istruzione più adattabile alle esigenze della nostra economia in evoluzione. Sosterrò inoltre con forza l'apprendimento non formale e informale e ne promuoverò la convalida, anche attraverso l'animazione socioeducativa, e proporrò forme di istruzione e formazione incentrate sul discente partecipative e innovative, che sostengano anche l'apprendimento per una cittadinanza attiva. Ambienti di apprendimento meno formali quali l'animazione socioeducativa, associazioni sportive o attività culturali possono contribuire a un'istruzione più inclusiva. Se sarò confermata, cercherò anche di porre maggiormente l'accento sulla dimensione dell'apprendimento e delle competenze di queste politiche, in collaborazione con il commissario per l'Equità intergenerazionale, la gioventù, la cultura e lo sport.

Attualmente 24 Stati membri stanno registrando una carenza di insegnanti. Ciò significa meno insegnamento, meno sostegno e, di conseguenza, una perdita di istruzione per la prossima generazione. È essenziale sia per la nostra competitività che per la nostra coesione sociale che quella dell'insegnamento sia una carriera attraente. Fare fronte alla carenza di insegnanti e alle esigenze di formazione degli insegnanti è un compito che spetta principalmente agli Stati membri. Ma l'UE può e dovrebbe sostenere questo sforzo congiunto e collaborare con gli Stati membri, gli educatori, le parti sociali, la società civile e i discenti per contribuire ad affrontare questa ed altre problematiche dei nostri sistemi di istruzione. A questo fine proporrò, se sarò confermata, un'agenda dell'UE per gli insegnanti incentrata sulle condizioni di lavoro, la formazione e le prospettive di carriera degli insegnanti nell'UE. Esaminerò inoltre la possibilità di varare un'alleanza scolastica europea per favorire il miglioramento della cooperazione e della mobilità transfrontaliera tra le scuole di tutta Europa. Solo attraverso questo sforzo congiunto, che coinvolga Stati membri, educatori, parti sociali, società civile e discenti, possiamo dare risposta ai problemi che affliggono i nostri sistemi di istruzione.

8. Nell'UE assistiamo al fenomeno della fuga dei cervelli nel settore dell'istruzione superiore; come intende affrontare attivamente la questione e come intende sviluppare ulteriormente le "alleanze delle università europee" e lavorare al "diploma europeo" per raccogliere specificamente queste sfide? Inoltre, in che modo intende applicare gli insegnamenti tratti dall'attuazione del programma Erasmus+ in corso alla preparazione del programma di prossima generazione e, nello specifico, qual è la Sua strategia per mantenere gli obiettivi e le priorità fondamentali del programma, tenendo conto delle potenziali future pressioni sul bilancio?

L'Europa deve rappresentare una mèta per l'istruzione e la realizzazione delle persone, in grado di attirare i talenti migliori in tutti i settori, compresa l'istruzione superiore, e sufficientemente competitiva da trattenere questi talenti nelle proprie economie e società. A questo fine occorre che le nostre università siano più competitive e attraenti sulla scena mondiale, indipendentemente dalla regione in cui si trovano. Sono profondamente convinta che l'Europa possieda tutto ciò che è necessario per realizzare tale obiettivo, compresa un'eccellenza accademica diffusa. Ma la frammentazione e le piccole dimensioni spesso limitano il nostro potenziale autentico. Per contrastare questo problema, è necessario che le università di tutta Europa cooperino e collaborino maggiormente tra loro.

A tale fine è opportuno portare avanti la strategia europea per le università, che mira a responsabilizzare e rafforzare gli istituti di istruzione superiore in tutta Europa. Una delle sue iniziative faro, l'iniziativa delle università europee, sostenuta nell'ambito di Erasmus+, si rivolge alle università di tutte le zone d'Europa, comprese le zone rurali e le regioni ultraperiferiche, chiamandole a cooperare più strettamente tra loro. Istituito campus interuniversitari europei, le alleanze delle università europee potrebbero offrire agli studenti l'accesso a un'offerta educativa migliore e più ricca, in collaborazione con dipartimenti di ricerca e imprese. Ciò consentirebbe agli studenti di sviluppare un portafoglio di capacità e di competenze più vasto, diversificato e orientato al futuro, in quanto le università metterebbero in comune le loro competenze, conoscenze e risorse, combinando così punti di forza complementari non disponibili presso un singolo istituto. Queste alleanze favoriscono una circolazione equilibrata dei talenti e offrono agli studenti opportunità uniche per conseguire un diploma di alto livello, con la mobilità integrata, svolgendo studi in diversi paesi europei. Dobbiamo quindi compiere questi passi avanti promettenti, incentivando un maggior numero di università a fare proprio questo approccio e dimostrandone i vantaggi per gli educatori, gli studenti e i futuri datori di lavoro.

Il piano per un diploma europeo, sperimentato da diverse alleanze universitarie europee, schiude a tutti gli istituti di istruzione superiore nuove opportunità per offrire ai loro studenti un diploma molto richiesto e generalmente riconosciuto, anche in settori di importanza strategica per l'Europa. Se sarò confermata, porterò avanti i lavori in tale ambito puntando alla realizzazione effettiva del diploma europeo, con gli Stati membri, il Parlamento europeo e i portatori di interessi del settore dell'istruzione superiore, per il futuro dei nostri studenti e dell'Europa. Intendo dedicare uno dei miei dialoghi sull'attuazione all'esame degli ostacoli che potrebbero frenare i progressi in materia.

Da oltre 35 anni il programma Erasmus+ agevola la mobilità a fini di apprendimento e l'acquisizione di nuove competenze e capacità quali empatia, fiducia, apertura mentale, pensiero critico, rispetto della diversità e cittadinanza attiva. Un programma Erasmus+ rinnovato e rafforzato promuoverà la competitività e l'inclusione sociale e contribuirà a difendere i nostri valori democratici. Alla luce di ciò, se sarò confermata mi baserò sui risultati del programma per sostenerne con vigore la versione successiva. Le ambizioni sono elevate. La relazione Draghi ha patrocinato l'idea di un "Erasmus per tutti", concetto che si ritrova anche nella raccomandazione del Consiglio "L'Europa in movimento". La domanda di mobilità e cooperazione a fini di apprendimento va al di là di quanto è in grado di soddisfare oggi il programma attuale. Come indicato negli orientamenti politici, dobbiamo rafforzare il programma Erasmus+, anche per quanto concerne la formazione professionale. Il prossimo quadro finanziario pluriennale rappresenta un'opportunità per rendere i nostri investimenti nell'istruzione più semplici e incisivi. Dobbiamo quindi rafforzare le iniziative in atto proponendo migliorie e semplificazioni ulteriori per tenere il passo con un mondo in rapida evoluzione e per stimolare la cooperazione europea e internazionale. Il programma Erasmus+ ha una collocazione privilegiata, in grado di far avvicinare gli europei e di promuovere la competitività, l'inclusione, la partecipazione democratica e i valori fondamentali dell'UE.

Domanda della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

9. In considerazione della necessità urgente di una cultura dell'UE in materia di preparazione di fronte alle minacce emergenti che possono incidere sulla sicurezza e sulla protezione delle nostre società, in che modo intende contribuire allo sviluppo delle capacità dell'UE, migliorare l'individuazione delle minacce e rendere operativa una risposta coordinata alle crisi in modo rapido ed efficace?

Alla luce del netto aumento della quantità e della complessità dei rischi a carattere climatico, sociale, di sicurezza tecnologica e geopolitico che la minacciano, è fondamentale che l'UE metta a punto un approccio globale e integrato alla gestione delle crisi.

Se sarò confermata come vicepresidente esecutiva guiderò i lavori per una strategia dell'UE per l'Unione della preparazione basandomi sulla relazione relativa alla preparazione e alla prontezza civile e militare dell'UE che sarà presentata dall'ex presidente finlandese Sauli Niinistö.

L'obiettivo è realizzare un'Unione più forte e meglio preparata, fondata su un approccio alla preparazione che coinvolga l'intera società e tutta l'amministrazione, che contempa tutti i rischi, sia intersettoriale e implichi una più stretta cooperazione civile-militare.

Ciò significa anche dotare i cittadini delle competenze necessarie, nell'ambito dei miei compiti generali in tema di competenze e istruzione. L'UE e i suoi Stati membri devono prepararsi all'intero spettro delle crisi e degli shock, che si tratti di eventi causati dall'uomo o naturali, dalle minacce alla sicurezza, comprese quelle ibride e sempre più caratterizzate da una dimensione informatica, alle catastrofi provocate dal cambiamento climatico e dal

degrado ambientale, con effetti a catena su altri settori della nostra società come la sanità, l'assistenza sociale e l'agricoltura.

Se sarò confermata, coadiuverò la commissaria per la Preparazione e la gestione delle crisi in questo sforzo. Come vicepresidente esecutiva mi impegno a contribuire a riunire i numerosi filoni di lavoro interessati. Opererò a stretto contatto con tutti i miei colleghi commissari e con gli Stati membri dell'UE all'insegna di un autentico spirito di squadra europeo. La strategia dell'UE per l'Unione della preparazione permetterà di gettare le basi per il rafforzamento delle capacità dell'Europa di individuare e affrontare le vulnerabilità a monte attraverso esercitazioni e prove, e quindi di prevenire le crisi, resistervi e rispondervi in maniera ben coordinata e integrata.

A dire il vero non partiamo da zero: l'UE ha già sviluppato strumenti importanti per la prevenzione e l'individuazione delle crisi e per il coordinamento delle relative risposte, come il meccanismo unionale di protezione civile, sui quali continueremo a basare la nostra azione. Tra questi strumenti rientra anche la riserva strategica di mezzi di risposta dell'UE ("rescEU"), che deve essere mantenuta e rafforzata.

Possiamo basarci sull'esperienza degli attuali strumenti settoriali di gestione delle crisi e degli strumenti sviluppati in diversi settori e a diversi livelli, anche di preparazione civile e militare, oltre che sugli insegnamenti tratti da crisi passate, come il quadro rafforzato per la sicurezza sanitaria dell'UE istituito dopo la pandemia di COVID-19 o le contromisure mediche messe a punto appositamente.

Nell'ambito della strategia per l'Unione della sicurezza, l'UE ha adottato una serie di misure legislative e operative che oggi le consentono di rispondere meglio ai problemi relativi alla sicurezza rispetto a cinque anni fa. La Commissione collaborerà strettamente con gli Stati membri per garantire l'attuazione della nuova legislazione, che sarà fondamentale per prepararci adeguatamente alle minacce alla sicurezza e alle vulnerabilità.

Ma la preparazione non può più essere una questione esclusiva dei governi e delle istituzioni. In considerazione della complessità senza precedenti e del carattere intersettoriale delle minacce, per rafforzare la preparazione dell'UE sarà imprescindibile la partecipazione attiva dei cittadini, delle famiglie e degli attori sociali a livello locale, regionale e nazionale, così come sarà essenziale sviluppare nuove capacità e rendere operativa in modo rapido ed efficace la risposta coordinata alle crisi. Potrebbero rivelarsi fondamentali nuove iniziative volte a sviluppare le competenze e le capacità di risposta alle crisi che coinvolgono parti sociali, istituti di istruzione e il settore privato, per fare in modo che ogni cittadino sia preparato.

La nostra capacità di rispondere alle minacce informatiche e sanitarie o alle catastrofi naturali rappresenta un banco di prova della nostra determinazione e della nostra solidarietà. Possiamo prepararci dotando delle giuste competenze persone come gli operatori sanitari e i primi soccorritori, gli esperti di cibersicurezza e i responsabili della logistica, per i quali registriamo una carenza di competenze specialistiche. Anche l'educazione al rischio rivestirà una funzione fondamentale, in particolare per i gruppi vulnerabili.

Basandoci sulle capacità che già possediamo e riunendole, rafforzeremo le nostre facoltà previsionali, miglioreremo i nostri sistemi di allerta rapida e di rilevamento e analizzeremo i problemi di capacità dell'UE in tutti i settori. La pandemia di COVID-19 e la guerra in Ucraina ci hanno mostrato come le crisi si ripercuotono a cascata e fanno sentire i loro effetti da un settore all'altro, date le considerevoli interconnessioni e interdipendenze, per cui sono necessarie soluzioni intersettoriali e un adeguato coordinamento, spesso con una dimensione interna ed una esterna. Mi impegno quindi a considerare i rischi in un'ottica intersettoriale e a promuoverne l'analisi preventiva. Sono determinata a rendere concreta questa impostazione per il bene della nostra società e dei nostri cittadini.

Domanda della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

10. Quali iniziative prevede di adottare per colmare il divario retributivo, di carriera e pensionistico di genere e per affrontare la segregazione orizzontale, nonché per incoraggiare le ragazze e le donne a intraprendere percorsi di formazione e di carriera nelle discipline STEM e per prevenire la discriminazione per tutti, in modo che l'Europa possa attingere pienamente al suo talento e al suo potenziale? Anche a causa dei divari di genere, il rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE è più elevato per le donne che per gli uomini. Le donne che hanno responsabilità di assistenza informale per familiari a carico rischiano di non poter accedere a un'occupazione formale e sono maggiormente a rischio di povertà. In che modo intende migliorare le condizioni di lavoro, lo sviluppo della carriera e il miglioramento delle competenze delle donne nel contesto del nuovo quadro per affrontare le sfide per la forza lavoro nel settore dell'assistenza a lungo termine? Per quanto riguarda la prima strategia contro la povertà programmata da questa Commissione, come intende fare in modo che questa

raggiunga le donne che si trovano nelle situazioni più precarie e vulnerabili, ad esempio senza fissa dimora o madri sole?

L'uguaglianza è un valore fondamentale dell'UE e un principio intrinseco di tutto il lavoro che intendo svolgere nella mia funzione. La disparità di genere costituisce una violazione dei diritti fondamentali. Si tratta inoltre di un enorme ostacolo economico che impedisce a tutta l'Europa di realizzare pienamente il suo potenziale, con ripercussioni durevoli sulla nostra competitività e sulla nostra produttività.

Diverse iniziative recenti dell'UE posseggono già un potenziale trasformativo in grado di migliorare la vita delle donne e la loro partecipazione all'economia. Tra di esse, in particolare, le direttive sulla trasparenza retributiva, l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società, l'equilibrio tra vita professionale e vita privata e salari minimi adeguati. Se sarò confermata come vicepresidente esecutiva garantirò la corretta attuazione di questi strumenti collaborando strettamente con i colleghi competenti in materia in seno al collegio e agevoletterò gli sforzi degli Stati membri ove necessario.

Per quanto riguarda il contrasto dei divari di genere nel mercato del lavoro - retributivo, di carriera, occupazionale, pensionistico ecc. - lavorerò a stretto contatto con la commissaria per la Parità allo sviluppo della nuova strategia per la parità di genere successiva al 2025, che includerà le nostre azioni concrete in questo settore. Sarà di importanza fondamentale in questo ambito anche il nuovo piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, con i suoi principi riguardanti la parità di genere, le pari opportunità e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Mi adopererò per affrontare gli squilibri e gli stereotipi di genere nell'ambito dell'istruzione e della carriera professionale. Ad esempio, oltre 47 000 ragazze di tutti gli Stati membri dell'UE hanno già ricevuto una formazione nel campo delle competenze digitali, imprenditoriali e verdi nel quadro dell'iniziativa Girls Go Circular e intendo proseguire su questo solco. Con il programma Erasmus+ stiamo inoltre sostenendo progetti finalizzati all'elaborazione di soluzioni per il superamento degli ostacoli che impediscono a ragazze e donne di intraprendere carriere di istruttrici e formatrici professionali nel campo delle tecnologie a zero emissioni nette e in settori correlati. Si tratta di una questione essenziale, in quanto molte delle opportunità create dalle transizioni verde e digitale riguarderanno professioni tecniche, tradizionalmente dominate dagli uomini, e non possiamo permetterci di non attingere al talento di metà della popolazione.

Se sarò confermata, integrerò una prospettiva di genere nelle iniziative sulle competenze e sull'istruzione che ricadranno sotto la mia responsabilità. E affronterò debitamente la questione della segregazione orizzontale nel mercato del lavoro. Si tratta di fattori importanti per il divario retributivo di genere. Il superamento delle disparità di genere nell'istruzione STEM sarà uno degli obiettivi chiave del piano strategico per l'istruzione in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM). Metodologie di insegnamento e apprendimento adeguate possono accrescere la motivazione, l'interesse e la partecipazione di tutti gli studenti, comprese le ragazze, verso le discipline STEM. Una formazione degli insegnanti sensibile alla dimensione di genere può contribuire a superare le barriere istituzionali e a promuovere un più ampio accesso all'istruzione STEM. Iniziative come Girls Go Circular possono essere ulteriormente sviluppate mediante una formazione specializzata per gli educatori nelle discipline STEM, fornendo accesso a strumenti didattici e reti collaborative e collegando tra loro il mondo dell'istruzione e quello dell'industria.

Nell'ambito della strategia dell'UE contro la povertà è importante considerare le sfide connesse all'uguaglianza, compresa la parità di genere. Per migliorare la situazione dei più vulnerabili, fra cui le persone senza fissa dimora, le madri sole e le persone con disabilità, dobbiamo affrontare le cause profonde della povertà. In linea con il paradigma dell'inclusione attiva, intendo prendere in considerazione fattori quali i redditi insufficienti e le difficoltà di accesso al mercato del lavoro, ai servizi sociali e a servizi essenziali come l'energia e i trasporti. Si tratta di problemi spesso connessi al genere.

Con iniziative per una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro si contribuirebbe anche a colmare il divario pensionistico di genere, che costituisce lo specchio delle disuguaglianze di genere della vita lavorativa e della capacità redistributiva dei nostri sistemi di protezione sociale. Dovremmo inoltre continuare a monitorare i divari pensionistici e prestare particolare attenzione alle disuguaglianze strutturali, alla discriminazione e ai pregiudizi di genere per le pensioni di vecchiaia.

L'assistenza è al centro delle disuguaglianze di genere, ma è anche una parte importante della soluzione a tale problema.

Riteniamo che le responsabilità dell'assistenza comportino un onere sproporzionato per le donne, che incide sulle loro possibilità di svolgere un lavoro retribuito e sulle modalità di quest'ultimo. Per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro lungo tutto l'arco della vita dobbiamo garantire servizi di assistenza di alta qualità, abordabili e accessibili in tutta l'UE, e migliorare la situazione sia per i beneficiari dell'assistenza che per le persone che li assistono, professionalmente oppure informalmente. Pertanto, proseguirò e intensificherò il lavoro di attuazione della strategia europea per l'assistenza, in particolare di due raccomandazioni del Consiglio, l'una in materia di educazione e cura della prima infanzia e l'altra relativa all'assistenza a lungo termine.